Anno I. — N. 31

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Sabato 4 Novembre 1876

CORRIERE ELETTORALE

I NOSTRI CANDIDATI

Non abbiamo a nostra disposizione le colonne della *Gazzetta di Venezia* per tessere sperticati panegirici dei nostri candidati. Ad essi non abbiamo domandato che ci offrano minute di lettere confidenziali per essere stampate a loro elogio, o viceversa a loro condanna. Piace a noi di giudicare gli uomini a fatti anzichè a parole, e sopra tutto abborriamo dalle esagerazioni e dalle menzogne. E poichè i signori *Simoni*, *Galvani* e *Pontoni* furono già deputati nella precedente legislatura, e poichè coi loro voti politici tennero sempre alta la bandiera della libertà e del progresso, così ci pare inutile di estenderci più oltre per raccomandarne la rielezione ai collegi di *Spilimbergo*, *Pordenone* e *Cividale*. Il passato è garanzia dell'avvenire.

COLLEGIO DI UDINE.

BILLIA GIO. BATT.

Due nomi, egualmente cari al paese, si contendono la candidatura del Collegio di Udine: il prof. Gustavo Bucchia e l'avv. Gio. Batt. Billia, e se il primo non fosse da indissolubili legami vincolato al sistema del caduto ministero, il partito progressista, sempre leale anche co' suoi avversarj politici, penderebbe incerto a quale dei due confidare l'onorevolissimo mandato di rappresentante la Nazione. Ma, come il Bucchia non accettò il programma di Stradella, e lo oppugna e condanna senza attendere che il tempo ne acconsenta il libero e pieno suo svolgimento, non rimase al partito progressista che un solo candidato, l'avv. Billia Gio. Batt.

Ma chi è questo uomo, che ancor ad fresca età seppe farsi amare e rispettare da tutti i partiti?

Billia Gio. Batt. nacque povero: la carità di un congiunto lo sovvenne nei primi anni della vita; adolescente, bastò a sè; l'ingegno, fortificato da severi studi, lo fe' salire ai primi onori del foro.

Nel 1864 dettò una Monografia intorno all'Arbitrato Europeo, che ebbe l'onore di essere tradotta in inglese e pubblicata a cura della *Società of Peace*.

Nel 1866 combattè, a visiera calata il modo tenuto dai membri del Circolo popolare, che proponevano le proprie candidature.

Più tardi, quale membro del Comitato per le elezioni, oppugnò a oltranza tutte quelle idiosincrasie che si smarrivano in vuote generalità, e, primo fra noi, iniziò la vera discussione, la discussione pratica, che giudica francamente uomini ed opinioni.

Quale consigliere del Comune di Udine, la voce del Billia fu sempre dal 1872 in poi, ascoltata con quella deferenza, che è imposta dalla logica di chi parla assennato, e dalla lealtà della intenzione, che non vuole se non il pubblico bene.

Gli onorevoli e frequenti incarichi, specialmente d'indole amministrativa, che gli furono affidati, fanno fede della sua dottrina e della stima in cui è tenuto.

L'Associazione Costituzionale, calunniando gli scopi del partito progressista, scrive nel suo programma aver esso con gran destrezza scelto a candidato un nome, sul cui facilmente si potevano raccogliere i suffragi degli elettori; e chi porta questo nome è Gio. Batt. Billia.

Il Bucchia, accettando la candidatura, dice: conosco e sinceramente onoro le virtù cittadine e le belle doti dell'emulo mio. Questi i giudizii dei suoi avversarj.

Fortunato uomo, se i partiti politici, così facili a lacerarsi, si uniscono concordi a porgergli un pubblico tributo di affetto e di lode! E questo uomo, franco e leale, modesto e saggio, è il candidato del partito progressista, e sul quale, chi vuole le riforme amministrative, tante volte indarno invocate, deve raccogliere il proprio suffragio.

Elettori! correte adunque all'urna, e votate per **Gio. Batt. Billia.**

COLLEGIO DI S. DANIELE-CODROIPO

VERZEGNASSI FRANCESCO

Di lui basterebbe dir questo: — non ha competitori. — Gli avversari si proclamarono impotenti a contrastargli il terreno. Raro esempio di una candidatura che raccoglie il consenso di tutti e contro la quale si spunta ogni ira di parte.

Conta 55 anni; nacque a Pieris sull'Isonzo, visse molto tempo in Udine ove conserva amici numerosi; da qui si allontanò per stabilirsi a Milano ove gode riputazione di commerciante avveduto ed onestissimo. Dal 1859 al 1866 gli emigrati veneti, ed in ispecialità gli emigrati friulani, più che un fratello, ebbero in lui un secondo padre. A coloro che provarono le amarezze e le privazioni dell'esiglio, Francesco Verzegnassi fu sempre largo di conforti morali e di materiali sussidii. Chi ricorse a lui, buon cuore non fu respinto giammai. Nessun friulano per la causa della patria ha speso forse quanto il Verzegnassi. E delle azioni sue non menò vanto, perchè la vera virtù ama la modestia.

Figura maschia, tipo antico, uomo tutto di un pezzo, fu due volte candidato nel collegio di Udine, ed entrò anche in ballottaggio, quantunque avesse allora declinata la candidatura. Ora, poi che ha dichiarato di accettarla, i gli elettori di S. Daniele-Codroipo lo manderanno al parlamento con una splendida votazione che suoni gratitudine al patriottismo intemerato e protesta contro l'ibrido connubio del Friuli orientale.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

ORSETTI AVV. GIACOMO

Giovane per età, maturo per senno, l'Orsetti ha già acquistato un bel nome nella provincia nostra. Nacque in Imponzo, presso Tolmezzo, percorse con lode la carriera degli studi, fu anzi primo fra i primi. Ingegno acuto, criterio retto, dottrina ed erudizione profonda gli crearono reputazione di uno fra i più distinti avvocati della curia friulana. Noi abbiamo sentito persone appartenenti alla classe più elevata della magistratura, ricordare con espressioni le più lusinghiere i meriti dell'Orsetti.

Fu membro del Consiglio d'Amministrazione di Opere Pie; eletto consigliere provinciale della Carnia, da oltre due anni figura fra i membri più operosi della provinciale deputazione. Le quistioni più ardue, le controversie amministrative più involute si affidarono a lui, ed egli vi portò sopra un voto illuminato, imparziale, sicuro.

Pratico delle leggi e degli ordini amministrativi, l'Orsetti sarebbe un elemento prezioso alla Camera, il cui programma sostanziale si riassume nell'opera di amministrative riforme. Per fare le leggi, ci vuole chi sappia farle, per migliorare le leggi esistenti bisogna conoscerle.

Valente senza millanterie, franco senza intemperanze, coscienzioso fino allo scrupolo, l'Orsetti è il candidato più opportuno del suo collegio nativo. Fornito di discreta fortuna, senza il peso di una famiglia, adempirebbe con zelo ed assiduità agli obblighi dell'onorifico mandato.

Che se si volesse procedere per la via dei confronti e delle doti negative, agli elettori di Carnia noi diciamo sol questo: Orsetti non strinse la mano all'amico dopo avergli gettato sul volto il fango del vitupero; Orsetti non ha falsificato nessun pubblico documento.

COLLEGIO DI PALMANOVA.

FABRIS CAV. NICOLÒ

Uscito da una rispettabile famiglia appartenente a questo collegio, il Fabris conta 55 anni d'età. Laureato in medicina, non esercitò mai la professione, perchè le cure domestiche, il largo censo e la estesa possidenza reclamarono l'attività dei suoi giovani anni. Ed egli con amore intelligente si dedicò all'industria dei campi; introdusse per il primo importanti migliorie nei sistemi di coltivazione, così non solo un vantaggio per sè, ma creando per gli altri un imitabile esempio.

Fu membro attivo dell'Associazione Agraria Friulana, e figurò più volte fra i direttori del comitato.

I comuni della provincia ripetutamente lo elessero alla rappresentanza provinciale sotto il governo austriaco, ma si trovò modo di non dar corso alla nomina di lui perchè a quel governo non sembrava uomo accetto. Nel 1865 però la votazione fu così imponente che si dovette subirne la elezione, ed il Fabris entrò a far parte della Congregazione provinciale d'allora. Nel 1866 all'instaurarsi del governo nazionale, il Fabris fu il solo fra tutti che in quella carica fosse conservato.

Da trent'anni esso fu sempre il capo dell'amministrazione comunale del suo paese di Lestizza, esempio unico in tutto il Friuli; da dieci anni inoltre egli fu costantemente consigliere e deputato provinciale; sostenne incarichi onorifici di varia natura, e tutti li disimpegnò con diligenza, con abilità, con fermezza. Gentile nei modi e nelle forme cortese, è irremovibile nei propositi suoi; benchè di animo mite, con giovanile ardore tuttavia pubblicamente insorse quel giorno che un prefetto aveva creduto di far sentire su lui il peso della sua autorità.

Fu membro del Consiglio provinciale scolastico, del Consiglio provinciale di sanità; è uno dei direttori del collegio Uccellis, uno della Commissione pel Ledra. In verità si può dire che tanti pubblici uffizii dovrebbero assorbire tutta intiera l'attività di lui, ma pur gliene rimane abbastanza per attendere alla vasta amministrazione domestica e alla prediletta cura dei campi.

Ricco, indipendente, capace, leale, il cav. Nicolò Fabris è la personificazione del vero gentiluomo.

COLLEGIO DI GEMONA

DELL'ANGELO AVV. LEONARDO

Nacque ad Ospedaletto, conta 42 anni di età, e l'operosità sua alterna fra il ministero dell'avvocatura e l'esercizio dell'industria.

Nei moti del 1864 rese servigio importante informando, non senza pericolo, gli amici dell'appressarsi delle truppe nemiche; durante il difficile periodo dell'occupazione austriaca nel 1866 insieme al collega cav. Celotti tenne con fermezza e non senza utilità l'amministrazione del comune di Gemona. Fu più volte confermato ad assessore municipale del suo paese.

Ha pronto l'ingegno, arguta la parola, carattere aperto, simpatico e leale; il suo voto sarà sempre indipendente e sempre conforme ai bisogni del paese.

COLLEGIO DI S. VITO

GALEAZZI PROF. LUIGI

Nativo di Chions non ha che 39 anni, in compenso però ha un passato onorevolissimo, una esperienza matura. Gli elettori di S. Vito che posseggono una individualità tanto distinta non devono mendicare altrove il loro rappresentante.

Fu segretario al Consiglio di Stato, pratico e profondo conoscitore quindi delle leggi amministrative. A quella profficua posizione spontaneo rinunciò per portarsi candidato nelle precedenti elezioni politiche. Due volte entrò in ballottaggio col suo competitore e fu il solo per sovverchiarlo. Oggi che la Destra si è sfasciata, oggi che la ingerenza del potere esecutivo in fatto di elezioni fu bandita, gli amici del progresso non devono pensare a riuscire trionfanti.

Lasciato l'impiego, il prof. Galeazzi diede in Roma pubbliche lezioni di economia e di amministrazione. E noi fummo presenti a taluna di quelle lezioni, ed abbiamo veduto un uditorio numeroso, al quale erano intervenuti senatori e deputati, far plauso sincero al giovine friulano.

In Roma il Galeazzi dirige un pregevole giornale amministrativo, intitolato: *La Giurisprudenza del Consiglio di Stato*. A Roma egli ha fissato lo stabile suo domicilio, più che contribuisce a garantire la di lui assiduità alle sedute parlamentari.

Ogni collegio deve essere il primo ad onorare i suoi figli meritevoli; trista cosa sarebbe che l'esempio di un abbandono ingiustificato parta precisamente dal paese che agli eletti ingegni diede i natali. Che San Vito respinga da sè l'oltraggio della noncuranza.

I signori della Costituzionale in una loro lettera circolare inviata di questi giorni agli Elettori del Collegio di Udine vogliono insinuare diffidenza riguardo alla sincerità politica dei progressisti, facendo balenare dinnanzi agli occhi dei cittadini lo spettro di radicali rivolgimenti, ed il *Giornale di Udine* nel suo numero del 1° corr. all'incirca dice ad altro non essere atto il nostro partito che a gettare l'Italia nella confusione spagnuola.

A tali insinuazioni non vogliamo rispondere, chè invero siamo quasi avvezzi a udirsi, quotidianamente addomandare o inetti, o scapigliati, o faziosi e simili altre delizie; ma in questi momenti supremi di lotta elettorale, ora che dalle urne stanno per uscire i destini della patria dobbiamo dire una parola.

Dubitate dei nostri intendimenti, signori? Ebbene, volete che ve li spiattelliamo.

Semplicemente è detto: la nostra *bandiera altro* non è che il bene della patria.

Nulla ci stringe all'infuori della carità del natio loco: non ansia affannosa di potere, non personali interessi, o impazienze faziose.

Or, voi, metteteci una mano al petto e rispondete: potete voi dire altrettanto?

L'amore di patria è il più sublime dei sentimenti onde può andar bella l'umana creta, ma desso, pur rimanendo il medesimo nella sua sostanziale essenza e causalità, deve estrinsecarsi in atto, manifestarsi nei suoi effetti a seconda delle esigenze dei tempi. Così noi sentiamo ed intendiamo l'amore alla patria.

Così lo intendevamo, quando abbandonato il domestico focolare e i cari parenti siamo corsi a mettere la nostra vita bersaglio alle palle nemiche; e così lo sentiamo oggi, che ottenuta l'unità della patria e la sua indipendenza tendiamo con ogni sforzo al suo civile e graduale perfezionamento in contrapposizione al ristagno, al regresso.

E quello stringersi intorno a noi fidente e volonteroso di tutte le gradazioni dei veri liberali non è ella la più eloquente condanna al vostro sistema di governo?

Non dimostra egli che fu grande ventura per la nazione la vostra caduta del 18 marzo, e che se per disgrazia foste avuto più a lungo a durare le vostre improntitudini oligarchiche per necessità l'Italia vedeva fra non molto apparire il suo memento?...

Uno è compatto, o signori, è il partito dei progressisti, perchè tutti uniti e concordi intorno al medesimo vessillo, perchè impresa comune ordine e libertà.

E, voi, signori, ponetevi una mano al petto e dite in verità, erano tali i vostri sentimenti quando solo reputandovi atti al civile reggimento teneste per sedici anni come feudo la cosa pubblica, dividendo fra voi carichi e favori, spendendo e spandendo in stampa corruttrice, in nere compilazioni di biografie, trascurando esercito, marina e lavori pubblici..... puntando capacci i piedi sul terreno quando per il desso elevato spinti a Roma?...

Sono tali, o signori, i vostri intendimenti oggi, che per abbacinare la mente dei cittadini parlate di confusione iberica, e vi servite a raggiungimento di scopi personali, dell'orrido fantasma della guerra civile?

COLLEGIO DI SPILIMBERGO

Nella *Gazzetta di Venezia* abbiamo un vero gioiello di biografia di quel vero gioiello di *italiano* che è il *conte Carlo Maniago* candidato del partito conservatore, (altrettanto *italiano* in quella sua proposta), pel collegio di Spilimbergo.

E una candidatura, — finisce col esclamare la *Gazzetta* che non sa più essa stessa, l'Austro-Italica dove ha il capo per riuscire a difendere un Maniago, — *è una candidatura piuttosto amministrativa che politica.*

Bene perdio? ben trovata e meglio detta, se fosse della nostra. Ma la *Gazzetta di Venezia* non sa che noi conosciamo il pollo ch'ella ci vorrebbe vendere meglio di lei. Se si trattasse di *amministrazione austriaca*, vada. Al conte *Carlo di Maniago* l'austriacantismo è così ben penetrato in ogni vena, in ogni minima fibra del cervello, che sarebbe capace di comprendere qualcosa non foss'altro per intuito. Ma comprendere qualcosa all'*italiana*?! Il conte *Carlo di Maniago*!!!!

Ci scommettiamo che egli stesso freme d'orrore al vedere che un giornale può ammetterne la possibilità.

×

Dal *Bacchiglione*:

I moderati portano candidato nel collegio di Spilimbergo-Maniago, il conte Carlo di Maniago, il quale non ebbe mai sentimenti di patriottismo, ed è avversario dichiarato dello Statuto, e della monarchia costituzionale.

I moderati adunque si uniscono pur di vincere coi nemici della patria: sel sappiano gli elettori.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Un buon consiglio ai patroni e soci del *Circolo di S. Donato*. Che ci risulti, sino ad ora nel loro circolo, dove pur sono dall'uno o dall'altro socio degnamente rappresentati per attitudini e idee tanti buoni e bravi santi, come sarebbe a dire S. Domenico di Guzman, S. Pietro Arbues ed altri, manca uno che possa rappresentare proprio al vero quell'altro bravo e buon santo che fu Ignazio di Loiola.

Or bene, ora si presenta la bella occasione. Vogliono indicare loro il sito. Vi è a Cividale un avvocatuccio (raccomandiamo al proto di non comporre avvocataccio: *non tutte le cose si debbono dire*), che dopo essere andato da un candidato a farsi mille proteste d'amicizia, mille profferte di sostenerlo, di appoggiarlo, dopo aver in tutti, e tutti, dichiarato di dividere tutte le sue idee politiche, oggi alla chetichella, a uso gesuita *gesuiticamente*, sostiene, perora, influisce pel candidato avversario.

Benemeriti fondatori e soci del circolo di S. Donato, quell'avvocatuccio aspira a sedere fra voi, rappresentante in sessantaquattresimo per ragione d'ingegno, di Ignazio di Loiola. Oggi si prova che può farlo, l'ha provato venti altre volte; accoglietelo che lo merita.

COLLEGIO DI PORDENONE

Pordenone, 2 Novembre.

(*nostra corrispondenza*)

La *Gazzetta di Venezia* odierna pubblica una corrispondenza in data di Pordenone, nella quale si scagliano le più nere calunnie contro il partito liberale di questa città. Sì asserisce che la quiete pubblica, è turbata, che gli averi e la vita dei cittadini sono in pericolo, che molte famiglie furono obbligate ad *abbandonare il paese*. Menzogne, menzogne, menzogne.

Queste calunniose insinuazioni non vennero dettate che da livore di quei pochi che nemici personali del candidato liberale vogliono far credere che la città di Pordenone non sia popolata che da vile plebaglia prezzolata dal Galvani. Ad altro scopo essi non tendono se non a provocare questa popolazione mettendo in opera ogni sforzo per costringerla a qualche via di fatto per poscia censurare il contegno delle autorità locali, che non provvidero a tempo.

E buona fortuna però che questa popolazione è mite e dignitosa, che sprezza le calunnie di quei pochi vili e mendaci insinuatori e che sa apprezzare il ben noto passato del direttore della *Gazzetta*, che spudoratamente ebbe il coraggio di accogliere nelle sue colonne sì pazza ed inveritiera corrispondenza.

Questa Giunta Municipale compresa del grave danno che ne ridonderebbe al paese, al suo commercio ed alla sua industria, pubblicò un tranquillante avviso.

Se i seguaci del partito di destra, se i propugnatori della candidatura Papadopoli non hanno altri mezzi che mettere in evidenza le doti del loro candidato e guadagnare a partito dei rossi armonica l'esito della lotta.

×

Pordenone, 2 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

Lasciare senza risposta una corrispondenza datata da Pordenone al *Rinnovamento* di Venezia del giorno primo novembre sarebbe una aperta lesione della verità, sebbene trapeli tra le righe dello scritto la più desolante disperazione prodotta dalla sicurezza che il candidato avversario trionferà.

Prima però di farlo, mi sia permessa una domanda. Coloro che ora si atteggiano a moderati sono veramente tali? i fatti li smentiscono. Per combattere la candidatura del Galvani loro personale nemico ebbero la furberia di ricorrere a Garibaldi a Zanardelli *moderatissimi*, ed al loro rifiuto si gettarono a corpo morto in braccio al nuovo competitore, non curandosi che Castelfranco lo ripudia, e Venezia suo paese natale non sa nemmeno che esista per proporlo in uno dei tre collegi. Dunque il partito che essi sostengono, è una maschera per esercitare private vendette posterganilo il bene del paese.

Da ciò ognuno, che abbia buon senso può farsi un criterio sulla veracità delle loro asserzioni. Infatti nessun cittadino si è mai accorto che la violenza e l'*anarchia regnino sovrane in paese, e rido* sopra alcune epigrafi scritte sui muri, poco edificanti per uno dei loro, il quale, beneficato credesi dal Galvani, *ora per gratitudine si atteggia a di lui* accanito nemico: cosa che fece mala impressione sullo stormo di *ubbriachi e piazzaiuoli che esercitano indebite pressioni*. Mi pare invece sia indizio di moralità punire gl'ingrati.

Fu del pari violenza deplorata da tutti l'accusa sporta alla R. Autorità, contro un cittadino perchè spesso siede in un angolo della via prospiciente la casa di uno di essi sub solo sospetto che potesse tener d'occhio le loro adunanze, non essendosi mai accorti che da venti e più anni si è sempre seduto in quel sito. Ed a proposito di pressioni indebite mi si vuol far credere che i moderati abbiano obbligati i favorevoli al loro candidato a inoltrare un *segno convenzionale nella scheda da consegnarsi* all'urna.

Ciò poi che supera ogni immaginazione si è la modesta asserzione, che il loro partito è la *espressione della vera volontà di quanto havvi di più onesto ed elevato nei contadi del collegio*. Dunque secondo essi chi sostiene il Galvani è un farabutto un intrigante, un malvagio, ed allora perchè eleggerlo a consigliere comunale, perchè affidargli l'incarico di assessore municipale, al qual posto fu elevato anche col voto dei moderati? Qual differenza vi ha fra Galvani assessore e Galvani deputato? Si vede proprio che il furore li accieca, e sono capaci da farne le meraviglie se per vincere sarebbero capaci, *ove il coraggio non mancasse, a scendere a vie di fatto*.

Le accuse finalmente slanciate alle Autorità ed al Governo non meritano risposta: sono le solite frasi, che hanno imparato a memoria leggendo i giornali consorteschi, privati delle inserzioni ufficiali.

Il deputato progressista deve trionfare, perchè abbiamo bisogno di riforme, abbiamo bisogno di un governo più consentaneo alla volontà della nazione, che per sedici anni gemette sotto l'incubo di tasse e sempre tasse senza che alcuno de' suoi desiderii fosse appagato.

Gentilmente richiesti, per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Udine, 2 novembre.

On. sig. Direttore del

Nuovo Friuli

Faccio appello a quella lealtà che gli uomini onesti osservano anche nelle lotte elettorali, perchè ella pubblichi nel prossimo numero del suo giornale la seguente rettificazione all'articolo oggi inserito e riguardante la proposta dell'on. Bucchia, quale candidato dell'*Associazione costituzionale* pel Collegio di Udine.

Ebbi io stesso l'onore di riferire in nome del *Comitato all'assemblea dell'Associazione su quella* candidatura, e le posso attestare che nè da me nè da altri vi si fece cenno dell'on. Giacomelli: cosa naturale, del resto, non foss'altro perchè pochi istanti prima l'on. Giacomelli era stato proposto per Tolmezzo. Secondo l'incarico avuto io riferii sui nomi del prof. Bucchia, del conte di Prampero, del maggiore Di-Lenna, nell'ordine stesso col quale li scrivo ora, ed esposi le ragioni che erano state dette in seno al Comitato a favore di ciascuno. Mi studiai in tale relazione, di tenermi imparziale, così da non lasciare scorgere nemmeno quale dei tre nomi io reputassi migliore; ed ho argomento per credere di esserci riuscito. La discussione avvenne su quei tre *nomi, e l'assemblea decise di presentare la candida*tura del professore Gustavo Bucchia.

Questa è la schietta verità. Non mi fermo poi a rettificare altre minori inesatezze dell'articolo al quale rispondo, poichè la loro importanza non è tale che si deva fare anche per essi una eccezione a quella regola del *lasciar passare*, che è da osservarsi quanto più è possibile durante il fervore delle agitazioni elettorali.

Voglia credermi

Suo obbl.mo
L. C. Schiavi.

UNICUIQUE SUUM.

II.

Considerando però che i Carnici di sano intelletto si ricordavano il brutto tiro loro fatto da Giacomelli quando li abbandonò per assumere un temporario lucroso impiego incompatibile col seggio di deputato nazionale, e che licenziavasi, assicurando che sarebbe tra breve, tornato a loro, dopo fatti gli affari suoi, quasicchè si *fossero a lui infeudati*; *osservato che* non avevano dimenticato come cercasse di far riuscire a sostituirlo l'Architetto Scala benemerito per il *disegno del palazzo di Pradamano*, onde poi farlo rinunciare a suo bell'agio, perchè gli avesse fatto luogo di nuovo, giuocandosi così allegramente; osservato che, abortito il giuoco dello Scala, e nominato Collotta, sapevano che Giacomelli ebbe l'arte di persuadere i buoni Gemonesi, ad accoglierlo fra le loro braccia; osservato che trattandosi delle nuove elezioni, per un singolare tratto di gratitudine, Giacomelli si strinse di nuovo ai suoi aderenti della Carnia, abbandonando Gemona, a cui regalò l'amicone Cav. Terzi; attesochè i Carnici stupefatti si mostravano, perchè dopo di aver tentata la sorte in Udine, ritornava a loro, quasichè fossero un branco di pecore Giacomelliane, e che non volevano più saperne di lui, ma che invece sporgevano la mano al loro compaesano Giacomo Collotta, il crocifisso cominciò ad entrar nelle furie, dando segni d'incipiente pazzia. Dopo di aver ora supplicati, ora redarguiti, ora sgridati tanti progressisti quanti gli capitavano fra piedi, calò a Udine per assistere alla riunione generale dei costituzionali di cui è anima, ché orrendamente soffia fra queste montagne.

Se è vero che la luce viene dallo in su, il Sig. Crocifisso ritornando dallo in giù, giunse a Tolmezzo colla testa piena di fitte tenebre, e tosto spifferò sul *Giornale di Udine* del 17 ottobre *quella garula la*mentazione, che se non piangere, fece tanto ridere questa buona gente, *allatomizzando tre notai ed un medico, tutti quattro esotici.*

E perchè il torrente progressista tutti i giorni ingrossa di più, e minaccia di travolgere Giacomelli stretto alla sottana del crocefisso, e compagnia bella, eccolo saltar fuori di nuovo nello stesso giornale del 25 successivo, stigmatizzando gli Ampezzani, ed accocandosi per quelli di Moggio. Piano Reverendo. Voi parlate di defezioni vergognose, diteci di grazia, chi di noi ha disertata la propria causa come voi faceste, a costo di tradire S. Pietro? Voi lo sapete che quando quassù si vuol dipingere un prete disfatto, si lo appella traditor di S. Pietro. Noi ancora non abbiamo mai tradito chi si sia. Voi ci chiamate arlecchini, burattini grandi e piccini. *Chi più arlecchino, o burattino di Voi, che ora indossate la sottana pretina, ed ora l'abito nuziale?* Chi più di voi che per una croce immeritata, tentate sacrificare il decoro, e l'onore della terra che vi ha dato alla luce? Voi ci chiamate santi che trovano sulla via Damasco la luce di una nuova fede. Il maneggio delle sacre carte lo lasciamo volentieri a voi, che in esse vi siete addentrato fin da chierico. Chi scrive vi dirà ch'egli non aspirò mai a croci, nè a commende, per cui non fu mai giacomelliano, perchè a Giacomelli non diede mai il suo voto, e *fra i primi cento si ascrisse alla Società Democratica* Friulana, onde voi reverendo, comprenderete di leggieri, ammenochè il cervello non vi abbia *pienamente dato di volta, che non aveva bisogno di luce* per una parte novella, nè si fu il caso di alcuna conversione. Voi dite che non vedete in Ampezzo che connubi di persone che di comune fra loro non possono avere che la ruggine di antichi rancori.

(*continua*)

CORRIERE NAZIONALE

Venezia, 2 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

(E. G.) Il favore con cui fu accolta generalmente la candidatura *del comm.* Giuseppe Micheli ha sgomentati i moderati che credevano certa la rielezione del Maldini. — Quest'uomo, coi suoi voltafaccia, *colla freddezza dimostrata* nel trattare gli interessi di Venezia, ha disgustati parecchi anche dei suoi più fidi partigiani.

I moderati combattono il Micheli col pretesto che è impiegato e livornese; — ma questo fatto perde il suo valore di fronte all'altro fatto incontestabile che il livornese Micheli, quantunque impiegato, come direttore delle costruzioni nel nostro grande stabilimento marittimo, seppe in parecchie occasioni lottare contro i ministri di destra, ed ottenere, a vantaggio del nostro Arsenale, quanto non seppe o *non volle ottenere il Maldini, veneziano*, deputato e indipendente.

La candidatura del comm. Micheli è appoggiata caldamente dagli operai — pei quali il Micheli mostrò sempre vivo interesse. — E la prima volta che la classe operaia fa qui udire la sua voce in materia d'elezioni, — e gli elettori progressisti del primo collegio fecero bene tenendo conto di questo voto.

×

Nella relazione dell'*Associazione* cosidetta *costituzionale*, qui conosciuta col nome di *Austro-italica*, il comm. Maldini parlò l'altra sera agli elettori del primo collegio.

Il Maldini si presentò agli elettori circondato dai soci della *Costituzionale*, moltissimi dei quali non elettori del primo collegio, ma amici fidati e pronti *ad applaudire a tutte le corbellerie dette dal signor candidato.*

Presiedeva il senatore Bembo — lancia spezzata dei consorti — *notissimo ex austriacante!*...

Il discorso del Maldini fu meschino nella forma, meschinissimo nella sostanza.

Stando a quanto mostra di credere il signor Maldini, tutto il bene conseguito dall'Italia fino al giorno d'oggi venne dalla destra — tutto il male dalla sinistra! — Citando con evidente malafede le parole isolate di questo o quel deputato di sinistra, tentò di dimostrare che questa fu sempre contraria agli interessi di Venezia e del Veneto! — La legge stessa sui *punti franchi* e quella relativa agli ufficiali veneti del 48-49 — due cose sempre indarno domandate alla destra, e ottenute subito che la sinistra andò al potere — sono opera dei moderati!!...

Parlò *con accento commosso dei traslochi* e delle destituzioni degli impiegati — dimenticando quanto avveniva ogni qualvolta un nuovo ministero di destra saliva al potere, quando cioè mutavano le persone e non mutava il sistema — dimenticando, fra gli altri fatti, la sorte del povero Bellazzi, l'unico prefetto creato dal Rattazzi, che si uccise in seguito alle dimissioni mandatogli per telegrafo dall'equanime e pio Menabrea!

Parlò della pubblica sicurezza che disse peggiorata d'assai dal 18 marzo in poi — ispirandosi a certi giornalucci, *che pare sieno lieti quando possono* annunziare ai quattro venti questo o quel fatto criminoso. — Mentre le condizioni della pubblica *sicurezza sono migliorate, specialmente in Sicilia* e nel Napoletano, ove furono distrutte bande intere, il signor Maldini vede i briganti pullulare dappertutto! — A Genova disse egli, con accento quasi di disperazione, a dieci ore di sera non si può più uscire di casa!...

Queste ed altre simili corbellerie disse il poco felice oratore, e la sua voce fu più volte coperta delle disapprovazioni di grandissima parte dell'uditorio.

Dopo questo discorso, che non fu certo quello di un uomo serio, la candidatura *del comm. Micheli* ha guadagnato nuovo terreno.

×

Finalmente la *Costituzionale* ha parlato. — Il suo candidato pel secondo collegio è il comm. Antonio *Sandri, capitano di vascello* — una vera nullità di fronte al Varè! —

I moderati che combattono nel primo collegio il Micheli, perchè impiegato, propongono poi nel secondo un altro impiegato, che per giunta può esser mandato da un momento all'altro a fare il giro del mondo!

Di fronte a tale competitore la vittoria del Varè è ormai assicurata.

×

Il *Tempo* e l'*Adriatico* hanno giuocato un bel tiro al *Rinnovamento*, terzo della lega dei tre giornali moderati.

Quei giornali ristampano alcuni articoli pubblicati nel Rinnovamento, due anni or sono, dove si combatte aspramente il Fambri, oggi sostenuto dai consorti a Portogruaro e Marostica, e si dice roba da chiodi di Carlo Pisani, oggi *direttore della Venezia* e di Davide Zajotti, direttore della *Gazzetta*.

×

I giornali moderati fanno gran chiasso per le dimostrazioni disgustose avvenute nel quinto collegio di Napoli contro l'ex deputato De Zerbi. — Le *violenze sono sempre da biasimarsi — ma mi pare* che prima di censurare gli avversari certi giornali moderati farebbero bene a correggere sè stessi.

Certi attacchi ingiuriosi contro questa o quella classe di cittadini — certe offese ai loro sentimenti, sono fatte apposta per provocare disordini.

×

Alle riunioni elettorali che ebbero luogo qui, presero parte per la prima volta, in modo però riservato, oltre che molti impiegati, anche parecchi ufficiali di terra e di mare.

È una nuova prova della libertà, che il Governo lascia ai suoi stipendiati.

Ma questo fatto *non piace al Rinnovamento*, il quale in tuono drammatico domanda «se ci avviamo per la strada dei *pronunciamentos*: e se codesti *signori della sinistra non si dispongono a spagnolizzare l'Italia!*»

E se non ridi di chè rider suoli?...

Scrivono da **Roma**:

« *Il* Ministro Mancini, d'accordo col suo collega Melegari, dichiarò all'ambasciatore tedesco che se il cardinale Lodochowski, da Albano o da altre parti del regno, fuori del Vaticano, scriverà nuove pastorali o circolari ai suoi diocesani avverse al Governo, sarà il caso dell'estradizione di lui per mezzo dei carabinieri italiani, essendo tali fatti giudicati reato comune in Germania.

«Gli amici del ministro *Mancini* annunziano un progetto di legge che egli presenterà per modificare la legislazione sul matrimonio. Secondo tale progetto la *moglie verrà difesa contro le ingiustizie del marito*, al quale sarà eguagliata nei doveri e nei diritti.»

CORRIERE ESTERO

Tutti i fogli di **Berlino** commentano assai favorevolmente *il discorso della Corona per quanto riguarda* l'accenno alle complicazioni orientali, e rilevano sopratutto con viva soddisfazione il passo, in cui è detto che « quali per siano le eventualità dell'avvenire, la Germania può essere sicura che il sangue dei suoi figli sarà consacrato esclusivamente alla tutela dei suoi interessi e del suo onore » — All'opposto la *Neue Freie Presse* non è punto soddisfatta dall'accenno alla politica orientale della Germania contenuto in quel discorso, e ammonisce l'impero tedesco e riflettere seriamente, se non vuole per avventura compromettere con tale politica le sorti avvenire della nazione alemanna.

Il *Telegraph* crede che per il momento la situazione politica sia rischiarata a **Costantinopoli**; ma, soggiunge il *Telegraph*, crediamo sinceramente che la migliore speranza di pace debba cercarsi nella baia ove sono ancorate le grandi corazzate inglesi, pronte ad avanzarsi sino al Corno d'oro al primo indizio che si voglia ripetere l'inganno di Khiva e calpestare i trattati europei.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

La mattina del 1.° corr. i reali Carabinieri constatarono la contravvenzione a certi R. L. di **Frisanco** *per abusiva uccellazione.*

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Provinciale. La R. Prefettura ha mandato ai sigg. Consiglieri provinciali la seguente:

Onor. Sig. Consigliere Provinciale!

Mi pregio di avvertire la S. V. Illustrissima che con odierno Decreto ho convocato in istraordinaria adunanza il Consiglio Provinciale pel giorno di Martedì *14 novembre p. v. alle ore 12 meridiane* nella solita sala per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

La S. V. Illustrissima è pregata ad intervenire alla indetta adunanza.

Il R. Prefetto
Fasciotti

Oggetti da trattarsi.

1. Sussidio di L. 200000 pel lavoro del Ledra, o prestito di L. 100000. 2. Proposta del Consigliere Cav. Andervolti per l'abolizione delle decime ecclesiastiche. 3. Comunicazione del resoconto della gestione del Fondo Territoriale sostenuta dal Comitato di Stralcio nel periodo da 1 luglio 1875 a tutto *30 giugno 1876. 4. Comunicazione* della decisione Ministeriale 17 settembre 1876 N. 64592-11300 sulla classificazione delle opere idrauliche. 5. Assunzione della spesa per la cura del maniaco Coassini Francesco. 6. *Comunicazione della Deliberazione* Deputatizia 16 ottobre 1876 N. 3492 sul lavoro di presidio all'arginatura destra del Tagliamento al Ponte della Delizia.

Per le elezioni. (*frammento*). Non sempre le parole manifestano il pensiero, molte volte servono anzi magnificamente a nasconderlo: — ce lo insegna l'esperienza di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Aborrite da coloro che si presentano agli elettori sciorinando un mare di frasi. (Vedi manifesto sul Ledra).

Preferite quello che vi offrirà la prova d'un solo fatto compiuto a prò della patria.

Gli ultimi sedici anni di vita politica attestano che i servigi resi all'Italia ed i sagrifizi sofferti o i *pericoli corsi per lei furono causa d'ostracismo*, anzichè titolo alla vittoria; riparate all'ingiustizia.

Incredibile. Incredibile ma vero. A Udine, in nessuna libreria, non si trova vendibile la legge elettorale. E sì che, massime in certa libreria, si si occupa d'avvantaggio di *codesto argomento*, tanto che fu qualificata la sede di un *club elettorale*. È là, che si dispensa il pane della scienza politica: *quanto a provvedersi dei libri occorrenti al pubblico*, è un altro paio di maniche. Le leggi basta che le conoscan loro, e gli elettori facciano quello che dicon loro. Sono sicuri di non sbagliare! Fortunatamente gli elettori d'oggi non sono quelli di ieri: il Ledra sarebbe stato fatto indubbiamente anche senza Bucchia. Fatti e non frasi!

Un fervorino. Il *Giornale Giacomelliano* ieri si sbraccia a raccomandare, a pregare che stiano attenti gli elettori perchè nelle prossime elezioni abbiano a denunciare gli avvenibili *brogli, sorprese* e che so io. *Ex ore tuo te judico.* Cosa vuol dire conoscersi, eh? Ma non vi accorgete, *fogliuccolo del mio cuore, che andate scoprendo il* fianco? Ma Dio buono! Sei sanno anche le mummie di Venzone come avete maneggiato voi tutte le elezioni sin qui avvenute: voi che avevate a disposizione corruzioni ufficiali e non ufficiali. Lasciando di parlare di ciò, forse il più grave, che rimase nascosto, non sono là le numerosissime inchieste parlamentari e giudiziarie che mettono in luce di meriggio le vergognose manipolazioni, gli intrighi, le pressioni, le corruzioni che accompagnavano la maggior parte dei vostri trionfi? Ma via, ve lo replichiamo, un po' di pudore signori *costituzionali!*

Del resto non dubitate che per parte nostra accettiamo il vostro consiglio di stare in guardia, e lo faremo in quella misura che ci obbliga l'aver da fare con gente della quale non ci possiamo punto fidare.

Un avvenimento alla Stazione. *I nostri lamenti*, i nostri reclami, le nostre proteste sullo stato miserabile e indecente della Stazione ferroviaria, hanno già trovato ascolto nell'alto olimpo dei *gros bonnets* di quella amministrazione. Nientemeno che.... sono state pulite le lastre dei quattro fanali a petrolio che ne rischiarano l'esterno.

I gamins dei moderati. I moderati hanno *messo in lavoro anche i gamins*, mandandoli a stracciare i *manifesti elettorali dell'Associazione Democratica*. Oh, *gamins*..... meno *gamins* di quelli che vi mandano!

Disgrazia. Ier l'altro verso le 5 pom. il *facchino Romano Sellotto di Luigi d'anni 29, incaricato* di fare il trasporto di una Cassa forte del Monte di pietà di qui alla stazione ferroviaria, nel *mentre stava spingendo detta cassa per le scale* dell'edificio suddetto, la corda che la assicurava si *ruppe* e la cassa gli si precipitava addosso causandogli una grave ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Il ferito fu condotto da alcuni cittadini in questo civico Ospitale.

I cartelli elettorali. È stato scritto molte volte, per incidenza, dai giornalisti sulla filosofia dei muri! Ieri la *Costituzionale tappezzò* i muri della *città* dei suoi cartelli che raccomandano di votare *uniti* (*sic*) per il candidato del loro cuore (fatta eccezione però, in omaggio all'equivoco, di quelli che volevano Di Prampero o Di Lenna ed in altri segreto il *capoccia* Giacomelli). Ma veniamo al *quia*. Un nostro amico ci osservava le microscopiche dimensioni di quei cartelli, e se ne *meravigliava* perchè i *costituzionali* sono ben provvisti di danari. Ci fu però subito un altro a rispondere che ha la sua buona ragione ed è che hanno paura di mostrarsi in pubblico. State a *vedere che stassera o domani vengono* fuori con lenzuoli: chi ci guadagnerà ad ogni modo saranno i tipografi ed i cartolaj! Manco male!

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciato trattenimento pubblico di *canto e drammatica*, il cui ricavato andrà a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Rivalpo ed in parte a beneficio dell'Istituto filodrammatico.

Il *programma, e lo scopo sopra tutto*, ci assicurano che gli udinesi accorreranno numerosi a questa serata.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia di marionette replicherà *L'Africana* ovvero *Vasco di Gama*.

Acta Sanctorum. In una notte della scorsa settimana una signorina educanda convittrice delle Suore della Carità di Mantova, udì del rumore e le parve vedere un'ombra vagolare pel dormitorio, appena rischiarato da fioca lampada; sorpresa e spaventata chiamò. Accorsero suor Agata, la sorvegliante e altre convittrici, e tutte spaventate, gridarono: *un uomo! un uomo! ma fatta la luce l'essere sparì ed invece* trovarono un cappello.

Alla mattina susseguente le suore, si riunirono *in concistoro e* dopo una minuta *analisi* venne *giudicato che il cappello apparteneva* allo Spirito Santo, il quale ad imitazione di Giove, si era cambiato in uomo per fare una visita in quel monastero!!

Nella quarta pagina *i nostri lettori troveranno* una magnifica lettera dell'ex deputato **Ottavio Facini**, diretta agli elettori del collegio di Gemona, ma che può leggersi con profitto dagli elettori di tutti i collegi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

3 novembre.

Sete. A Lione mercato con maggior domanda e vi *furono alcune transazioni, notevolmente nelle sete asiatiche* e prezzi più fermi. A Milano il mercato di ieri si aprì manifestandosi bisogni od almeno desiderii di voler riprendere *gli affari*, qualora le notizie in merito alla questione serbo-turca avessero dato luogo a sperare.

Vini. Il commercio delle uve è terminato ed ora si danno tutti a contrattare il vino nuovo. Sull'entità del raccolto non si hanno ancora dati precisi, intanto diremo che i vini in generale riuscirono piuttosto buoni e che si pagano a prezzi in rialzo. A Moniga e sulla riviera di Salò, i contratti fattisi in vino nuovo son pochi, ma lo furono a L. 50 *e si pretende anche 60, essendo* il vino nuovo più alcoolico dello scorso anno. Sul mercato di Torino continua il mercato di vini vecchi e le provviste che vi arrivarono in questa settimana, furono di ben piccola cosa superiori a quelle della settimana scorsa. Vennero pure presentati dei vini nuovi che furono generalmente trovati eccellenti, e fra le altre una piccola partita che trovò immediatamente il compratore a L. 32 alla brenta. Ad Asti il vino è scarso ma buonissimo. La qualità compensa in gran parte la quantità assai deficiente. I prezzi del vino nuovo da pasto a Ghemme sono da L. 45 a 60 all'ettol. Quello superiore è da 70 a 85 raccolto 1876, raccolto 1875 da pasto da 50 a 70. A Desenzano sul lago si quotano i vini del 1875 alquanto scarsi da L. 40 a 55 all'ettol. *secondo le qualità. A Cagliari il* mosto si negoziò da cent. 30 a 50 per vini neri al quartiere ossia litri 4 1/2. I vini sono sempre stazionari stante la loro ricerca.

Caffè. Perfetta calma a Genova per mancanza di compratori.

Zuccheri. Sul *mercato di Genova* e su quelli esteri se ultano animati, pagandosi prezzi di rialzo.

POSTA DEL MATTINO

Alla vigilia delle elezioni che evidentemente riesciranno *sinistre* (direbbero la *Gazzetta d'Italia* ed il *Giornale di Udine*), dopo la pubblicazione dell'Autobiografia di Nicotera, alla chiusura della Borsa di Parigi la rendita italiana segnava 72.52.

Conservatori, piangete! L'Italia s'allontana sempre più dal precipizio e dalla rovina.

Il *Bacchiglione*, riportando quel brano della *Lettera confidenziale*, da noi diretta all'*Associazione Costituzionale*, che riguarda l'ex onorevole Giacomelli, trova opportuno di fare le seguenti osservazioni:

Il *Nuovo Friuli* non è un giornale libello; è redatto da persone superiori ad ogni dubbio, è organo di un'*Associazione* che conta oltre 600 soci.

Le accuse adunque dal *Nuovo Friuli* rivolte all'onor. Giacomelli devono essere vere.

E sono accuse gravi — contengono fatti precisi — danno nomi e date.

Adunque il sig. Giacomelli si affretti a ri*correre* ai tribunali per *ristabilire la verità*, o noi dovremo credere che questo altro colosso dei Moderati Veneti è sceso più giù di quel Bonghi che si faceva pagare dal *Babbo*.

L'onor. Sella disse che il partito moderato corrompeva il paese — e ogni giorno nuovi fatti vengono a dimostrare che alcuni tra i grandi moderati stavano all'estremo limite del Codice penale..... Giù le maschere, adunque, mettiamo fuori i lumi — e i Catoni siano posti alla meritata berlina.

TELEGRAMMI STEFANI

Costantinopoli, 3. — I Turchi entrarono a Deligrad.

Roma, 2. — Il *Diritto* pubblica una lettera di Correnti ai suoi elettori di Milano.

Berlino, 2. — Il *Reichstag* rielesse Forkembek presidente.

Parigi, 2. — Decazes informò la Commissione del bilancio che leggerà domani alla Camera una dichiarazione *affermando l'assoluta neutralità* della Francia nelle eventuali complicazioni, e la speranze che la saggezza dei Governi manterrà la pace.

La sinistra e *il Governo non* si sono ancora accordati circa la proposta di Galineau.

Pietroburgo, 2. — Un ordine *imperiale* fissa la convocazione dei coscritti di questo anno pel 1.13 dicembre, ad eccezione della Siberia e dei Governi *d'Arcangelo e Oremburgo*.

Roma, 3. — Il Re è arrivato. Il *Bersagliere* dice che il Ministero degl' interni ha ricevuto domanda dalla *Gazzetta d'Italia*, in data di ieri, per avere l'autorizzazione per cambiare l'attuale gerente del giornale con un' altro.

Costantinopoli, 2. — Attualmente trattasi di porsi d'accordo circa le basi delle linee di demarcazione da stabilirsi da ufficiali stranieri. Credesi prossima la riunione della conferenza. Il ministro d'Italia presentò il 1. novembre le sue *credenziali*.

Widdino, 2. — I turchi presero ieri d'assalto le alture occupate dai Serbi verso Kruseval, si fecero strada in *mezzo* alle *linee* Serbe e presero dieci cannoni. Le comunicazioni dei Serbi con Kruseval sono rotte. I turchi avanzano.

Belgrado, 2. — Il Comandante serbo spedì un parlamentario presso il Comandante turco per intendersi circa la cessazione delle ostilità.

ULTIMI

Buenos Ayres, 26. — È arrivato il postale Nord America.

Pietroburgo, 2. — Il *Monitore* ha un dispaccio d'Ignatieff che annunzia aver la porta dichiarato di esser pronta ad accettare l'armistizio di due mesi cominciando dal 1. Novembre; ordina la cessazione delle ostilità.

Colonia, 2. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Parigi 2, che Lunedì sera la Porta decise di accettare l'armistizio di due mesi, che Martedì *notte* la Serbia aderì, e che ieri a sera il Sultano firmò l'armistizio.

Parigi, 3. — Notizie particolari non confermano le difficoltà previste in occasione dell'armistizio da Dalyt Elynatz che teme la Russia esiga lo sgombero totale dalla Serbia, e lascia trasparire qualche incertezza circa le esigenze ulteriori della Russia. Lo Czar partirà domenica per Livadia ed il giorno seguente arriverà a Pietroburgo.

Roma, 3. — Il *Diritto* dice che i delegati italiani per stabilire la linea di demarcazione secondo le condizioni dell'armistizio sono, in Serbia il maggiore Mainoni addetto all'ambasciata Viennese, e nel Montenegro il console Durando.

Belgrado, 3. — Il principe Milano è ritornato.

Vienna, 3. — Il ministro delle finanze disse al Comitato della Camera di essere autorizzato dall'Imperatore a dichiarare che nè l'Imperatore nè i membri della famiglia imperiale pretendono l'esenzione delle imposte riguardo alla loro fortuna privata.

Cairo, 3. — Il progetto di Goschen Joubert *consegnato* al Kedive *riduce* il debito a 59 milioni. Colla separazione della Daira dall'appalto delle ferrovie mantiene integralmente le condizioni originarie dei tre piccoli prestiti, ma ammortizzati a 80. Riduce i couponi dei 59 milioni al 6 per cento fino al 1885: nel 1885 il debito sarà ridotto a 34 milioni coll'interesse del 7 per cento.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 3 novembre

3 0/0 Francese	71.80	Rendita turca	11.05
5 0/0 Francese	105.50	Rend. spagn. Esterna	13.—
Rendita Italiana 5 0/0	72.50	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520.—	Consol. inglese	96.5/16
Ferr. lomb. ven.	156.—	Egiziano	213.—

CHIUSURA PARIGI, 3 novembre

3 0/0 Francese	71.77	Cambio sull'Italia	84.8
5 0/0 Francese	105.25	Cons. Ingl.	96.1/4
Rendita Italiana 5 0/0	72.50	Rendita turca	11.85
» » »	72.52	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.25	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	507.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	221.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 3 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	76.20	Azio. Nazio. Banca	000.—
Nap. d'oro (con.)	21.74	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.27	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	108.60	Banca To. (num.)	334.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	640.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. It 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	78.40

VIENNA, 3 novembre

Mobigliare	148.00	Argento	103.75
Lombarde	70.50	Cambio su Parigi	48.00
Banca Anglo aust.	72.—	» » Londra	123.40
Austriache	250.—	Rendita austriaca	66.80
Banca nazionale	828.—	id. carta	62.70
Napoleoni d'oro	9.93	Union-Bank	52.40

BERLINO 3 novembre

Austriache	438.—	Azioni tabacchi	900.—
Lombarde	132.—	Obbl. Regia tabacchi	434.—
Mobiliare	244.—	Rendita turca	10.02
Rendita italiana	71.75	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 3 novembre

Inglese	96.1/4 a —.—	Egiz. (1873)	45.— a —.—
Italiano	72.1/8 a —.—	Ritirato dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.1/2 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	151.—
Turco	11.5/8 a —.—		

PARIGI, 3 novembre ore 11 10 sera sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	71.00	Banca	377.—
Rendita turca	11.62	Italiana	72.20
Egiziana	223.75	Austriache	547.—
Prestito Francese 5 0/0	105.15		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 3 novembre

Rendita pronta 77.40 per fine cor. 76.50
Prestito Nazionale completo 42.50 e stallonato 38.50 Veneto libero 242.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 100.—
Da 20 franchi a L. 21.76
Banconote austriache 2.19
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27.22 Francese a vista 108.75.

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da 21.78	a 21.80
Banconote Austriache	» 218.50	» 218.75

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.0	754.1	754.8
Umidità relativa	55	20	56
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	O. S. O.	calma
Vento (velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	4.8	10.3	6.8

Temperatura (massima 12.0, minima 1.2)

Temperatura minima all'aperto 3.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI GEMONA *)

UN ELETTORE EX-DEPUTATO

(QUATTRO PAROLE ALLA BUONA)

Dappoichè la Sinistra è stata assunta al Potere è questa la prima volta, o rispettabili Elettori, che veniamo chiamati ad eleggere il nostro Rappresentante al Nazionale Parlamento.

Ora qual deve essere il criterio fondamentale che deve guidarci nella scelta?

Il criterio ce lo ha additato già lo stesso Re, allorquando, fattosi accorto, anzi convinto, che continuando con lo *sgoverno* della Destra le sorti del paese e quelle della Dinastia volgevano ognora più compromesse alla peggio, vide necessità di affidarle, e le affidò nelle mani degli uomini di Sinistra.

„ *Il Re ha buon naso* „ (ed aver buon naso, secondo il Fanfani, suol dirsi, esser sagace prevedere le cose da lontano) „ *il Re ha buon naso* „ si disse e più volte si scrisse da quei di parte moderata, ed io ci credo pienamente, — ci credo perchè determinandosi come ha fatto, al 18 Marzo, a chiamare altri uomini con altro indirizzo al Potere, il Re ha mostrato che Ei pure erasi fatto accorto e conosceva quanto niuno più dei Cantelli e dei Minghetti con le fiscalità e le esorbitanze arbitrarie, e con le intemperanze e le corruzioni e le immoralità politiche erette a sistema di governo, lavorassero per una nuova forma di Governo diversa e ben lontana dalla Monarchico-Costituzionale.

È adunque evidente e manifesto che il Re, quando ha scelto i Consiglieri della Corona tutti fra gli uomini della Sinistra Costituzionale, ha voluto segnalare alla Nazione come pel bene della Nazione sia venuta l'ora di un Governo che proceda ispirato ed informato ai principj di sodo progresso, di seria ed ordinata libertà, e di savie riforme, svolti e tracciati dalla Sinistra Costituzionale nel Programma di Stradella.

E di conseguenza quegli Elettori che in oggi vogliono eleggere a Deputati persone le quali nella vece di appoggiare andranno a combattere quel Governo di Sinistra, cui il Re nella sua sagacia ha creduto necessario di dover prescegliere, fanno manifesto torto al buon naso che negli affari dello Stato i moderati, encomiandolo, hanno più volte al Re meritamente attribuito, — e mirano a demolire non appena iniziata quell'opera di riforme e di ordinato progresso, cui il Re credette essere indispensabile ed urgente a salvezza della propria Dinastia e del Paese.

Io non mi fermerò a ricordare, nè è d'uopo che io ricordi agli Elettori i soprusi, le vessazioni, le angherie onde il Governo di Destra avea al 18 Marzo di quest'anno ormai colmo il sacco; — la è storia recente, tutta intercalata di dolenti note, storia che tutti conoscono, e la conoscono più specialmente quelli che ebbero affari con l'Agente delle Tasse, con l'Ufficiale del Registro, con l'Agente del Macinato, e con tutta la caterva degli Agenti dell'inesorabile Fisco. — Tuttavia giacchè ho parlato di Macinato non posso tacere un fatto del quale per puro caso io venni in cognizione, nè posso sorvolare sul voto che relativamente all'applicazione della tassa del Macinato diede il già nostro Deputato l'Onor. Terzi nella memoranda Seduta del 18 Marzo di quest'anno.

Ecco prima il fatto.

Tutti rammentano il grave malcontento che al principiare di quest'anno erasi prodotto nelle popolazioni per l'eccessivo, cervellotico, ingiusto, fiscale aumento delle quote imposte ai molini, aumento che avea avuto per effetto di far chiudere di nuovo qui e là molti molini e di portare il costo della macinazione di un quintale di grano da polenta, (tassa e molenda tutto compreso) niente meno che a Lire 2, e Lire 2.50 al quintale.

Or bene un siffatto malcontento, che, parlando della nostra Provincia s'era manifestato con qualche sintomo piuttosto grave nei Distretti di Sacile e S. Vito, il Prefetto con una ben naturale, s'affrettò a portarlo a cognizione del Ministro dell'Interno Cantelli, affinchè provocar volesse dal suo collega delle Finanze quei provvedimenti che facendo luogo alla dovuta giustizia, valessero a calmare il paese, ed a prevenire ogni temuto disordine.

Ora volete sapere, o Elettori, quale fu la risposta che diede il Ministro? — Ve la dirò io.

Il Ministro Cantelli rispose al Prefetto semplicemente col fargli presente che il reclamato provvedimento esso Prefetto lo aveva nelle bajonette dei Reggimenti di truppa stanziati in Udine e nella fortezza di Palmanova, e delle quali poteva, anzi doveva, valersene caso occorrendo.

Io lascio ai benevoli Elettori i commenti sovra una siffatta risposta degna dei tempi dello stato d'assedio del dominio straniero di esecrata memoria; — in quanto a me io penso e credo che il Ministro Cantelli sarebbe stato felice se il malcontento delle popolazioni traducendosi a vie di fatto avesse, onde tuffare il malcontento e spegnerlo nel sangue dei malcontenti, giustificato l'impiego della forza, a costo e con la soddisfazione di poter nel domani mandare sulle ali della *Stefani* ai quattro venti d'Italia la nuova che „ *la quiete regna in Friuli* „.

Sulla verità di questo narro, e pel caso taluno ne dubitasse, io invoco l'autorevole testimonianza del „ Giornale di Udine „.

Passiamo ora ad esaminare il contegno del nostro Rappresentante al Parlamento su cotesto spinoso argomento del Macinato.

Il Deputato Morana nella seduta del 18 marzo di quest'anno facendosi interprete ed eco del malcontento che sempre più grave e minaccioso si diffondeva ovunque nelle popolazioni, in causa appunto dei nuovi capricciosi ed iniqui aumenti delle quote imposte sui giri dei contatori dei molini, presentava alla Camera un *Ordine del Giorno* così concepito:

„ *La Camera convinta che la tassa del macinato non debba essere perturbata, disapprova* „ *il modo con cui il Ministero l'ha applicata* „.

Un siffatto *Ordine del Giorno* era certamente nella coscienza, e corrispondeva ai convincimenti di tutto quanto il paese.

Sfido io poter trovare un solo cittadino italiano che al 18 Marzo di quest'anno avesse conscienziosamente potuto approvare il modo iniquo, crudele, con cui il Ministro Minghetti dai suoi Agenti esigeva si dovesse applicare la tassa del Macinato.

È quindi logico che la verità, dirò anzi la santità dell'*Ordine del Giorno* del Deputato Morana dovesse essere sanzionata dalla coscienza e confermata dal voto di tutti i Deputati al Parlamento, — ma, così pur troppo, non fu.

Infatti se 242 Deputati si dichiararono in favore di quell'*Ordine del Giorno*, furono 181 i Deputati che, schierandosi contro, si fecero ad approvare il modo barbaro con cui il Ministero applicava la tassa del *Macino*.

E fra questi 181 noi troviamo gli Onorevoli *Bucchia* — *Collotta* — *Cavallетto* — *Giacomelli* — e *Terzi*, Deputati della nostra Provincia. Sì, anche il nostro Deputato, l'Onor. Terzi (gli altri noi li lasciamo giudicare dal buon senso e dalla moralità dei Loro Elettori) anche l'Onor. Terzi, mettendosi col suo voto nell'appello nominale sull'*Ordine del Giorno* Morana dalla parte del Ministero, si fece ad implicitamente approvare gli abusi, le vessazioni, le angherie, le esorbitanze del Ministero nell'applicazione della tassa sul Macinato.

Di conseguenza **dopo quel voto l'Onor. Terzi** — Voi, o Elettori, ne converrete meco — **è divenuto per ogni elettore che moralmente si rispetta, un Deputato impossibile.**

Quale è dunque il Deputato che noi dovremo scegliere pel nostro Collegio?

Il nuovo Deputato, o Signori Elettori, noi l'abbiamo fra noi, — egli è l'egregio Avvocato Sig. Dott. **Leonardo Dell'Angelo.**

„ Ma il Dell'Angelo, — dice il *Giornale di Udine* organo dei *furenti* che per ironia vogliono intitolarsi *moderati* — il Dell'Angelo nel 1870 ha combattuta l'elezione del Facini di Sinistra — il Dell'Angelo in allora era uno dei nostri, (dice il *Giornale di Udine*) oggi invece ha fatta adesione al Programma di Stradella, dunque ha voltato casacca „.

Prima di tutto con la frase del voltar casacca bisogna andare un po' più cautamente ed adagio. Io dico che voltan casacca quelli che cambiando principj ritornan addietro; — ma a quei tali che dal partito che rincula o per lo meno procede in isbieco e tende a ribaltare nel fosso, prudentemente ed a tempo vi si staccano e si allontanano onde congiungersi a quelli che procedono innanzi in sulla retta via del progresso e della libertà, a quei tali io credo sia della vece dovuto encomio e plauso.

E questi tali per mio avviso son proprio quei tutti, — il Dell'Angelo compreso — che al 18 marzo entro al Parlamento e prima e più tardi fuori del Parlamento, passando dal campo di Destra, hanno fatta adesione al Programma progressista-costituzionale di Stradella.

Io poi dal canto mio ho un motivo speciale per poter ritenere che il Dell'Angelo abbia cominciato ad alienarsi dal partito di Destra ben molto prima del 18 marzo, e dirò subito quale motivo.

Nel 1871 al Sig. Dell'Angelo avvenne di provare una seria disillusione sul conto della moralità del Governo dei moderati.

In quell'anno nel mentre per l'alto onore impartitomi dagli Elettori del Collegio di Gemona io sedeva fra i Rappresentanti della Nazione a Firenze, si recarono quivi, mandati dal Comune di Gemona i Signori Dott. Leonardo Dell'Angelo e Dott. Antonio Celotti con la missione d'instare presso il Ministro di Finanza d'allora, Onor. Sella, a che nel Progetto di Legge cui avea promesso di presentare alla Camera relativamente alle indennità dovute pei danni di guerra, includer volesse eziandio i crediti che i Comuni del Veneto professano in causa delle somministrazioni fatte all'Armata Austriaca prima e dopo della guerra e durante la rioccupazione militare dell'anno 1866.

Voi sapete, o rispettabili Elettori, che tutti o quasi tutti i Comuni del nostro Collegio sono per tale titolo creditori, e quindi interessati nella quistione, — e più di tutti poi il Comune di Gemona che va creditore della rilevante somma di L. 60 mille e più.

Orbene all'Udienza, nella quale io ebbi l'onore di presentare i Signori Celotti e Dell'Angelo all'Onor. Ministro Sella, sapete la risposta che il Ministro ci diede? — Egli ci rispose queste parole: „ *Eh! capisco anch'io che la è una vera* ***iniquità*** (testuale) *il non pagare cotesti debiti, ma che volete? — quale Ministro di Finanza essendo mio principio quello precipuamente di aggravare il meno che è possibile il Bilancio dello Stato, io devo togliere alle Signorie Loro ogni speranza che nel Progetto di Legge che sarò a presentare alla Camera, sia per trovarsi compreso, al riguardo dei crediti dei Loro Comuni, alcun provvedimento.*

A dismuovere l'Onor. Sella da cotesta sua determinazione non valse il dimostrargli col documento alla mano che il Governo Austriaco all'atto che mobilizzava la sua armata nel Veneto erasi a mezzo di una Notificazione Luogotenenziale obbligato a pagare le somministrazioni di cui era quistione; — non valse il ricordargli che col trattato di pace di Vienna, in quell'obbligo di pagare, era subentrato il governo Italiano quale assuntore dei debiti lasciati dal Governo Austriaco nel Veneto; — nulla di tutto ciò valse, ed io lascio immaginare ai benevoli Elettori se e come i Signori Celotti e Dell'Angelo, ed io con essi, rimanemmo edificati della lezione di moralità governativa ricevuta da un Ministro che è la personalità più spiccata del partito di Destra; — che se il Dott. Dell'Angelo cominciò, come io ritengo, fino da quel momento, a dubitare dell'onestà di quel partito ed a sentire per esso una politica repugnanza, io spero che non vi sarà alcuno che voglia fargliene una colpa.

E giacchè ho parlato di cotesti crediti, che i Comuni quasi tutti del Collegio professano verso lo Stato, io non posso a meno di far presente ai Signori Elettori dei Comuni medesimi una circostanza, ed è che l'Onor. Sella capo del partito di Destra, nei suoi propositi incrollabile, inesorabile, avverserà e combatterà in ogni occasione il nostro diritto al pagamento dei crediti di cui si è detto; — e l'Onor. Terzi (se Deputato e quand'anche Deputato del Collegio di Gemona) sia per disciplina di partito, sia perchè creatura dell'Onor. Sella si unirà sempre all'Onor. Sella per avversare e combattere il pagamento di cui si parla.

Laddove i Comuni creditori mandando al Parlamento il Dott. Dell'Angelo, possono essere sicuri di avere in lui un caldo, un valente, un instancabile patrocinatore dei loro crediti, insomma un Deputato che non lascierà nè tregua nè pace al Ministero, di qualunque parte esso sia fino a che giustizia sia fatta.

Anche per questo motivo, o Elettori, io vi consiglio a dire tanto di *No* alla candidatura dell'Onor. Terzi, ed a nominare a Deputato del nostro Collegio il Sig. Leonardo Dott. Dell'Angelo.

Il Dell'Angelo lo si combatte dagli avversari dicendo che la sua è una candidatura d'importazione. — Peregrina davvero l'idea, se tutti sanno che il Dell'Angelo nacque, crebbe, e vive nel nostro Collegio! —

D'importazione, viva Dio! è il Terzi che quei della *Costituzionale* di Udine ci vanno a prendere a Bergamo onde proclamarlo a Deputato del Collegio di Gemona con la pretesa d'imporcelo.

Andare proprio fino a Bergamo per avere per Deputato non altro che un Terzi, persona del resto molto onorevole, la è cosa che fa disdoro al Collegio ed alla Provincia tutta.

Io vorrei che quel *cotale* che per aver fatti e mandati al palazzo del Ministero delle Finanze a Roma i serramenti delle finestre, sogna di essere divenuto un grande uomo di Stato e nella sua boriosa vacuità politica crede di essere proprio lui non altro che lui quello che ha da fare oggi il Deputato da mandarsi a Montecitorio, — io vorrei mi dicesse un po' quali sono i titoli di celebrità per quali ei crede possa l'Onor. Terzi pretendere ai suffragi di un lontano Collegio.

Insomma io sono sicuro che l'Onor. Terzi, della cui personale amicizia io mi onoro, è il primo a convenire meco che per trovare una persona che lo valga come Deputato, non occorre che il Collegio esca dal Collegio e meno che meno dalla Provincia.

Riepilogando adunque *Terzi* — *No*.

No pel suo ingiustificabile voto sul Macinato — *No* perchè, si può avere la certezza che non sarà mai favorevole alla causa dei Comuni relativamente ai loro crediti per le somministrazioni militari del 1866 — *No* perchè in fin dei conti senza andare fino a Bergamo noi abbiamo in Collegio chi come uomo politico e come Deputato al Parlamento vale per certo l'Onor. Terzi.

L'Avvocato Dott. **Leonardo Dell'Angelo** nostro conterraneo, onesto — colto — dotato di bella mente e d'ingegno — addottrinato e pratico nelle Leggi **è il Deputato che ci conviene.**

Se il Dell'Angelo ha combattuta nel 1870 la mia elezione, — io sono in oggi felice che Egli con la fatta adesione al Programma riparatore e delle riforme proclamato dalla Sinistra Costituzionale a Stradella, io sono felice (ripeto) che m'abbia offerto buon motivo a poter ed anzi a dover sostenere e favorire per quanto sta nelle modeste mie forze la di lui elezione.

Chiamato a dare il mio voto per la elezione del nostro Deputato io non guardo che al benessere materiale e morale della mia patria e del Collegio cui appartengo, — benessere che mi sta sopra ogni altra cosa intimamente a cuore.

Ed è appunto inspirandomi a cotesti sentimenti che *vado a votare ed invito a votare pel Sig.* **Leonardo Dell'Angelo.**

O. FACINI.

*) Quantunque la magnifica lettera dell'ex Deputato sig. O. Facini sia diretta specialmente agli elettori di Gemona-Tarcento, nonostante la Redazione crede che per l'altezza e la nobiltà delle idee; per l'abbondanza e giustezza delle considerazioni generali, essa possa dagli elettori di tutti i collegi venir letta con grande profitto, te quelle considerazioni applicate ai casi e fatti consimili che immancabilmente si sono svolti e si svolgono sotto i loro occhi.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.